# il granulo

anno IX numero 24 primavera 2014

ISSN 2281-3071

*Granulus* ©Giuseppe Velocci

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI
FIAMO

*Postazioni militari al Sass de Stria Passo Falzarego*

Foto: Albert Brizio

PRIMO PIANO

## Progetto tutela cittadini

C'è grandissima confusione riguardo cosa sia l'omeopatia, che cosa caratterizzi il medico omeopata, cosa si deve aspettare un paziente che chiede di essere curato da un medico omeopata

→

**Vuoi leggere gli altri numeri de il granulo?**

**Vai sul sito www.fiamo.it, clicca su "il granulo" e potrai leggerli tutti, scaricarli e inviarli ad amici**

INOLTRE:

Colocynthis/La tegola e la giraffa/Memoria dell'acqua/Maschi evanescenti

# Un importante progetto europeo a tutela dei cittadini

ANTONELLA RONCHI
PRESIDENTE FIAMO

È quotidiana la constatazione che c'è grandissima confusione riguardo cosa sia l'omeopatia, che cosa caratterizzi il medico omeopata, cosa si deve aspettare un paziente che chiede di essere curato da un medico omeopata. Molte volte il paziente non sa a che tipo di visita andrà incontro: difficilmente si aspetta una visita caratterizzata da un colloquio lungo e approfondito, pensa spesso di dover essere sottoposto a indagini strumentali particolari, non sa se la visita medica classica debba rientrare nelle prestazioni che il medico omeopata gli fornirà, se deve portare con sé analisi o test che fanno parte della sua storia clinica. Tra le tante domande che si fa chi decide di consultare un medico omeopata, due sono quelle più ricorrenti*: fa parte del necessario bagaglio dell'omeopata una posizione sempre e comunque contraria alle vaccinazioni? Ma è vero che se si fa una cura omeopatica non si possono prendere altri farmaci?*

Queste confusioni e incertezze non si verificano solo in Italia, ma anche nel resto d'Europa, tanto che l'Associazione Europea che raggruppa i medici omeopati, l'**ECH**, ha sentito la necessità di promuovere un processo di standardizzazione dal titolo ***European Standard for Service Provisions of Medical Doctors with additional Qualification in Homeopathy***. Il **CEN,** Comité Européen de Normalization, uno dei tre organismi di standardizzazione riconosciuti a livello europeo (un altro è l'ISO, che tutti certamente avete sentito nominare) ha avviato un progetto che porti nel giro di tre anni alla stesura di un documento condiviso che definisca le caratteristiche delle prestazioni offerte da un medico con una qualificazione in omeopatia.

**Alba al Lago Federa, Croda da Lago** (foto A. Brizio)

In diversi paesi europei praticano legalmente omeopati che non sono medici; a seconda delle diverse regolamentazioni, devono frequentare determinati corsi e possono avere limitazioni nella loro attività, perchè non hanno le competenze per prendere in carico dei malati.

> Progetto che, in tre anni, conduca a un documento che definisca le caratteristiche delle prestazioni offerte da un medico con una qualificazione in omeopatia.

In Italia non abbiamo questo problema***: l'omeopatia è praticabile solo da parte dei medici***, già dal 2002 la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medi-

## il granulo #24 in questo numero

PRIMO PIANO
2 **Tutela cittadini**
3 **Emergenza farmaci omeopatici: aggiornamento**
4 **Rischio se febbre va giù con antipiretici**
4 **Vaccinati a morte: Min. condannato**

IL GRANULO RISPONDE
6 **Domande frequenti**

OMEOPATIA E RICERCA
8 **Granuli sotto esame (17ª parte)**

OMEOPATIA VETERINARIA
10 **Tendiniti nel cavallo**

RACCONTO
12 **La tegola e la giraffa**

RIFLESSIONI, DIVAGAZIONI, CONSIGLI
16 **Maschi evanescenti**

CHE COS'È...
18 **Colocynthis**

EVENTI
20 **Acqua: nuove frontiere in medicina**
24 **Ricordo di Emilio Del Giudice**
24 **Giornata dell'Omeopatia**

## Foto di copertina
## Due anniversari

**1864 – 2014/** 150 anni fa gli inglesi Josiah Gilbert e George Cheetham Churchill battezzarono ***Dolomiti*** le montagne più belle del mondo.

**1914 – 2014/ Cento anni dall'*inutile strage*.** Così Papa Benedetto XV definì la carneficina della Prima Guerra Mondiale: 20 milioni di morti! Poi verrà la Seconda: 50 milioni di morti! E poi altri 70 anni di guerre in tutto il mondo con decine di milioni di morti! Con questa copertina il granulo vuole rendere umile omaggio ai milioni di civili, uomini, donne, bambini e anziani sacrificati, e ai milioni di giovani, con qualsiasi uniforme addosso, mandati al massacro. Come è stato scritto: "*i perversi e vigliacchi dichiarano le guerre e i sani le combattono*".

ci e degli Odontoiatri, la FNOMCeO, ha sancito che ***l'omeopatia è un atto medico***, e comunque il progetto di standardizzazione si occupa solo delle caratteristiche che deve presentare l'attivita del MEDICO omeopata.
Proprio perchè medico, ***l'omeopata si preoccuperà in primo luogo che il paziente riceva una precisa diagnosi***. Ci sono patologie che per sè stesse richiedono approcci terapeutici diversi, chirurgici o di medicina convenzionale; ad esempio, di fronte a una diagnosi di diabete insulinodipendente la terapia insulinica sarà inevitabile, come di fronte a certi traumi sarà assolutamente indicato un trattamento chirurgico specifico.
Di fatto, molto spesso il paziente arriva dal medico omeopata dopo essere stato già visitato da specialisti, aver fatto accertamenti di vario genere e aver affrontato altre terapie. In questi casi l'omeopata potrà tagliare tutta quella parte di visita, dando per scontato quanto già fatto e da qui può nascere ***la convinzione che l'omeopata non si interessi dei dati strumentali e clinici, cosa assolutamente non vera***.

Proprio perchè medico, ***l'omeopata si preoccuperà in primo luogo che il paziente riceva una precisa diagnosi***. Ci sono patologie che per sè stesse richiedono approcci terapeutici diversi, chirurgici o di medicina convenzionale

Questo si riferisce a pazienti che chiedono una visita omeopatica per una problematica cronica, e questo rappresenta la maggior parte del lavoro dell'omeopata. Ci sono anche situazioni acute, che insorgono in pazienti già in trattamento o che sono esse stesse motivo di consultazione. In questi casi l'andamento clinico, i dati strumentali diagnostici, Rx, TAC RMN, esami di laboratorio, ecc saranno fondamentali per valutare l'andamento della cura e stabilire se al trattamento omeopatico si dovrà affiancare anche qualche altro provvedimento.
Il medico omeopata non è „*contro*" la medicina convenzionale, non è „*contro*" gli antibiotici o altre terapie. Il suo approccio tende a risolvere i problemi del paziente con una visione diversa della salute e della malattia e con uno strumento, il medicinale omeopatico, meno tossico e più fisiologico; proprio perchè medico, l'omeopata farà ricorso a tutto quello che sarà necessario per il bene del suo paziente.
Un grande omeopata svizzero del secolo scorso, il dott. Pierre Schmidt soleva dire che, quando andava a visitare alla sera un paziente con tonsillite e gli prescriveva un rimedio omeopatico, al mattino successivo, quando riapriva la farmacia, dell'antibiotico che sarebbe stato prescritto da un medico "convenzionale" di solito non c'era più bisogno.
Sicuramente il medico omeopata si pone molto più domande sull'impatto che certe cure, e tra queste possiamo anche annoverare molti vaccini, possono avere sulla salute degli individui, per cui cercherà di limitarne l'uso alle situazioni di vera necessità. Ma è esperienza quotidiana quella di avere in trattamento pazienti che assumono farmaci convenzionali e medicinali omeopatici. Ogni situazione va vagliata attentamente, non ci sono automatismi, mai, perché il cardine di una efficace cura omeopatica è ***l'individualizzazione della cura.***

Ogni situazione va vagliata attentamente, non ci sono automatismi, mai, perché il cardine di una efficace cura omeopatica è ***l'individualizzazione della cura.***

Tutto questo, e molto altro, sarà oggetto del documento prodotto dall'ECH che, proprio per le modalità di trasparenza e consenso con cui è realizzato, costituirà un importante riferimento prima di tutto per i pazienti, per i colleghi medici, che poco conoscono dell'omeopatia e delle sue caratteristiche, e per i politici, che dovrebbero dare norme su questi temi.

## Emergenza farmaci omeopatici: a che punto siamo?

Mentre scrivo queste note è in corso una continua evoluzione e quando leggerete questo articolo le notizie potrebbero essere superate dai fatti. Due i fatti importanti. Il Parlamento ha approvato un ordine del giorno che, come tale, impegna il governo riguardo all'adozione di procedure e costi di registrazione che assicurino il mantenimento dei medicinali omeopatici sul mercato. Ci aspettiamo quindi che, a breve, venga emanato da parte del Ministero della Salute un provvedimento al riguardo, evitando la necessità di ricorrere allo strumento della proroga, cui purtroppo in Italia finiamo troppo spesso per affidare la soluzione dei problemi. La seconda notizia, recentissima, è che il TAR del Lazio ha accolto il ricorso presentato da Omeoimprese riguardo all'aumento dei prezzi previsto da AIFA: bisognerà adesso vedere che cosa questa vittoria comporterà concretamente, ma si vede finalmente uno spiraglio in una situazione che sta rendendo difficile per i medici prescrivere medicinali omeopatici e per i pazienti trovarli senza eccessive difficoltà.
*Antonella Ronchi, Presidente FIAMO*

# Più contagio se si abbassa la febbre con gli antipiretici

In realtà non è propriamente una notizia nuova: il fatto è noto, i medici probabilmente lo hanno sentito dire da professori nelle aule universitarie o nei Reparti ospedalieri già 30 o 40 anni fa, ma ogni tanto è utile rammentarlo.

" *Abbassare la febbre rende i virus più capaci di diffondersi, e i risultati possono essere anche mortali … Abbassando la febbre in modo artificioso con un antipiretico, l'organismo del malato d'influenza reagisce meno favorendo l'aumento del carico virale, ridotto invece dalla temperatura corporea elevata. La febbre alta stimola il sistema immunitario a lottare contro l'infezione. Se la temperatura si abbassa calano le difese immunitarie, facilitando la diffusione del virus influenzale. Per questo se si prende l'influenza è meglio rimanere a casa, magari sotto le coperte*". A sostenere il fenomeno già noto è, stavolta, David Earn, matematico della McMaster University di Hamilton, Ontario, autore di uno studio di recente apparso sulla rivista *Proceedings of the Royal Society B: Biological Sciences*. (Proc. R. Soc. B vol. 281 no. 1778 20132570 Published 22 January 2014) Secondo Earn, in Nord America l'eccessiva diffusione dell'uso di antifebbrili favorisce lo svilupparsi e l'estendersi dell'influenza e può provocare un aumento di migliaia di casi in più l'anno e, di conseguenza, più morti. Le conclusioni dei ricercatori canadesi si basano su un modello matematico costruito sui furetti, animali che sviluppano sintomi influenzali simili a quelli dell'uomo: ebbene, si è osservato che i furetti diventano più contagiosi se sono trattati con antifebbrili. In sintesi, gli antifebbrili fanno sentire un po' meglio e facilitano il contagio. Quanti hanno la pessima abitudine di ingoiarne una pasticca e tornare immediatamente al lavoro, in ufficio o appiopparne una al malcapitato bimbo e rispedirlo all'asilo o a scuola? Non solo rischiano personalmente ma diventano dei veri *untori*.

*il granulo*

Lagazuoi: resti di postazioni militari (foto G. Vannucci)

# Min. della Salute condannato per lo scandalo dei vaccini ai militari

Ne avevamo già scritto nel n. 21 (primavera 2013, *Esercito italiano: morti e malati gravi per vaccini?*, pag. 8) riprendendo l'encomiabile inchiesta di Vittoria Iacoviella, giornalista di *la Repubblica*. Il **29 gennaio u.s.** è lo stesso quotidiano nazionale a riportare la notizia che il Ministero della Salute è stato condannato dal Tribunale di primo grado di Ferrara a indennizzare la famiglia di un giovane alpino, in buona salute, abile e arruolato, ma che nel 2002, a soli 22 anni, è morto per un linfoma non Hodgkin provocato dalla somministrazione di una serie di vaccini con tempi e modalità sbagliate, che hanno provocato una gravissima alterazione del suo sistema immunitario. Come *la Repubblica* segnala: "*Per la prima volta, una sentenza italiana riconosce il nesso di causalità tra il cancro e le vaccinazioni fatte con tempi, modalità e controlli sbagliati*". Secondo quanto riportato dal giornale e secondo i dati delle associazioni dei familiari dei militari, sarebbero migliaia i giovani soldati morti o gravemente ammalati per gli eccessi e gli errori nelle vaccinazioni.

*il granulo*

Claude Monet, *The Artist's Garden at Vétheuil*
Washington, National Gallery of Art

cemon
PRESIDIO OMEOPATIA ITALIANA

# NAPOLEONE BONAPARTE

TIKYADV

*" La scoperta più benefica dopo l'invenzione dell'arte della stampa "*

Fonte: "The Homeopathic Revolution:
Why Famous People & Cultural Heroes Choose Homeopathy".
D. Ullman

Cemon opera con costante impegno sul territorio italiano dal 1971, nella tutela dell'altissima qualità e della sicurezza della Farmacopea e della Medicina Omeopatica Hahnemanniana. Tutto ciò per garantire il diritto dell'individuo alla salute e il principio del curare senza nuocere, allo scopo di lenire la sofferenza, nell'ottica di assicurare un futuro migliore alle prossime generazioni.

**CEMON. IL RIMEDIO OMEOPATICO**

CURARE SENZA NUOCERE

**CEMON** s.r.l.Viale Antonio Gramsci, 18 Napoli - Tel +39 081 5057296 info@cemon.eu - www.cemon.eu

# Domande frequenti

Roberto Crippa, *Concezione spaziale*, Cortina d'Ampezzo, Museo di Arte Moderna Mario Rimoldi delle Regole d'Ampezzo

**Che significano quelle strane sigle che si leggono sulle etichette dei medicinali omeopatici dopo il nome del farmaco: per esempio Arnica montana 30CH, 200K; 6LM?**

I medicinali omeopatici si preparano in tre modi:

- secondo il primo metodo ideato da Hahnemann, diluizioni centesimali = CH
- secondo il metodo ideato dal russo Korsakov, sempre con diluizioni centesimali = K
- secondo il metodo ideato da Hahnemann negli ultimi anni della sua vita professionale, detto delle diluizioni cinquanta millesimali = LM, indicate talora anche con la lettera Q

Evitando di scendere in dettagli tecnici, restiamo sul semplice.

Quando si preparano le centesimali – CH e K – ad ogni passaggio di diluizione la sostanza sarà 100 volte più diluita della precedente: la 1CH è 100 volte più diluita, per esempio della tintura madre di partenza di *Arnica*; la 2CH è 100 volte più diluita della 1CH e diecimila volte più diluita della tintura; la 3CH, è 100 volte più diluita della 2CH, diecimila della 3CH e un milione di volte rispetto alla tintura e così via. ***Da non dimenticare che a ogni passaggio di diluizione il flaconcino viene "agitato", cioè succusso e dinamizzato, con forza***.

Lo stesso vale per la 1K, 2K, 3K ecc ecc. Le K sono diverse dalle CH per il metodo utilizzato. Le CH sono definite "*del flacone multiplo*"; le K sono definite "*del flacone unico*". In pratica, per le CH bisogna avere a disposizione tanti flaconcini corrispondenti alla diluizione che si vuole raggiungere: 6 flaconi per la 6CH, 30 flaconi per la 30CH e così via. Per le K, si usa sempre lo stesso flacone che, dopo essere stato scosso 100 volte, è svuotato facendo in modo che resti una sola goccia (o un millilitro) a cui si aggiungono altre 99 gocce di acqua e alcol. Procedure meccanizzate consentono di far restare proprio una sola goccia dopo lo svuotamento. Il metodo è più rapido delle CH e più economico in quanto si usa un minor numero di flaconcini.

Per quanto riguarda la LM, ad ogni successivo passaggio di diluizione, anziché uno a 100, la sostanza si trova più diluita addirittura 1 a cinquantamila!

**Passo Falzarego dal Lagazuoi** (foto A. Brizio)

Il perché e il come scegliere e prescrivere una CH, una K o una LM è compito del medico: tutte queste preparazioni sono efficaci.

**Chi può esercitare l'omeopatia e prescrivere medicinali omeopatici? L'omeopata deve essere medico?**

Sì, obbligatoriamente. Per la legge italiana solo un medico laureato e abilitato (cioè che ha superato l'esame di Stato per l'abilitazione) e iscritto all'Ordine dei Medici può prescrivere medicinali omeopatici. Chiunque altro, non medico, prescriva medicinali omeopatici commette un reato di esercizio abusivo della professione medica (Sentenza del 6 settembre 2007, n. 34200, Suprema Corte di Cassazione – Sezione VI Penale).

Ovviamente è molto meglio che il medico – laureato, abilitato e iscritto all'Ordine – abbia frequentato una Scuola di Omeopatia accreditata. Chi lo ha fatto e possiede il relativo attestato può iscriversi agli appositi Registri dei Medici Omeopati presso gli Ordini dei Medici delle singole province italiane. Questi Registri sono consultabili online da ogni cittadino. Inoltre, collegandosi al sito della FIAMO www.fiamo.it, si può trovare un elenco di medici omeopati, soci della Federazione.

**È vero che gli omeopati non studiano la "medicina moderna", non si aggiornano, non visitano i pazienti, non prescrivono esami di laboratorio, ecografie, TAC, Risonanza magnetica, ecc?**
Giriamo la domanda a due illustri medici-chirurghi omeopati (da P. Schmidt – *Quaderni di Omeopatia* – vol.5, pag. 108 – Società Omeopatica Edizioni, Perugia 1994)

**Elizabeth Wright-Hubbard** (1896-1967) – "*Essere medico omeopata comporta due precisi doveri: 1) per prima cosa che egli abbia completato i suoi studi universitari, seguendo l'insegnamento e la disciplina della Medicina moderna più rigorosa, in modo da avere le carte in regola per divenire un ottimo medico; 2) deve aggiungere a tutte le conoscenze mediche già in precedenza acquisite, uno studio approfondito della Medicina omeopatica, che comprenda la terapeutica secondo la legge dei simili, il concetto d'individualizzazione, lo studio delle sperimentazioni dei medicamenti omeopatici, la prescrizione di un solo medicamento, la conoscenza del metodo di somministrazione dei medicamenti omeopatici, la somministrazione della dose minima utile, la conoscenza profonda delle malattie croniche* (nel lessico omeopatico indicate con il termine *miasmi* – NdR), *la prevenzione delle malattie con il loro trattamento nello stadio funzionale, il rifiuto di qualsiasi soppressione, la ricerca di una profilassi per migliorare la salute pubblica, la necessità di rimuovere tutto ciò che possa ostacolare una guarigione effettiva*".

**Pierre Schmidt** (1894-1987) – "*Abbiamo il dovere di essere medici allopatici più che preparati, se è possibile in possesso di una specializzazione in campo medico tradizionale. Solo quando si conosce profondamente l'allopatia, le sue possibilità, i suoi limiti, quando lo spirito critico del medico si è evoluto e affinato, solo allora si è pronti ad intraprendere seriamente lo studio dell'omeopatia*".

*il granulo*

# Granuli sotto esame

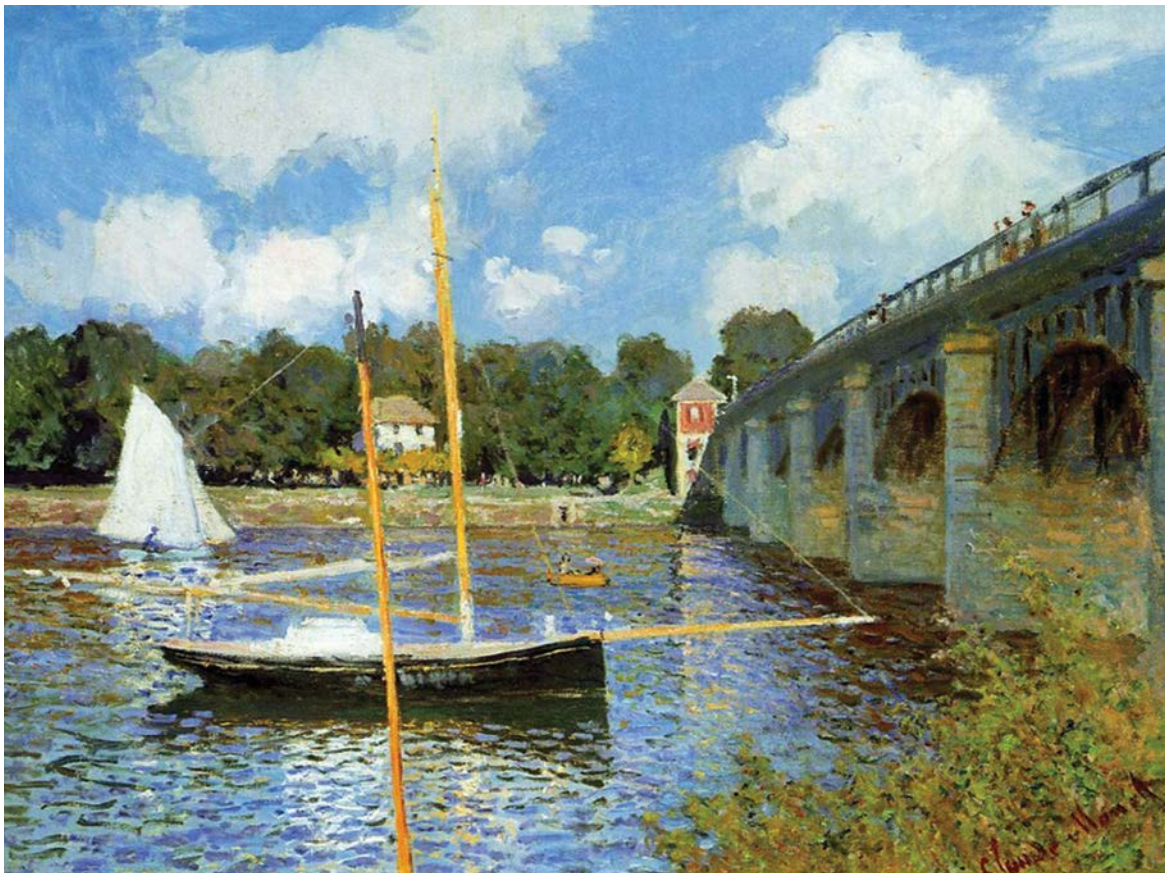
*La ricerca in Omeopatia nelle pubblicazioni scientifiche*

**Diciassettesima parte**

**NUNZIO CHIARAMIDA**
MEDICO-CHIRURGO OMEOPATA

## Ricerca sperimentale

Come funziona l'omeopatia? Domanda che sta stimolando ricercatori a trovare una risposta e, grazie anche a strumenti tecnici modernissimi, questa non sembra più troppo lontana. Una delle ricerche più interessanti sul tema è quella di Shahabi S. e collaboratori: **Like cures like: a neuroimmunological model based on electromagnetic resonance.** (*il simile cura il simile: un modello neuro-immunologico basato sulla risonanza elettromagnetica*) pubblicata da Electromagnetic Biology and Medicine 2013 Dec;32 (4):508-26. Gli autori hanno proposto un nuovo modello per interpretare l'azione dei rimedi omeopatici basandosi sugli studi recenti di Luc Montagnier, premio Nobel della Medicina, e altri autori sulle soluzioni altamente diluite. Da questi studi era emerso che soluzioni altamente diluite di ultrafiltrati di microrganismi e del loro DNA, sottoposte a scuotimento (*dinamizzazione*), come si fa nella preparazione dei rimedi omeopatici, generano onde elettromagnetiche; analizzando tali soluzioni altamente diluite e preparate in modo pressoché identico a quelle omeopatiche, si è riscontrata la presenza di *nanostrutture* di dimensioni veramente minuscole in grado di generare onde elettromagnetiche. Secondo il modello proposto da Shahabi e collaboratori, tutte le cellule e i tessuti viventi dell'organismo, generano onde elettromagnetiche nello stato di salute. La malattia comporta la comparsa di onde elettromagnetiche alterate e lontane da quelle dello stato normale di salute: la malattia non sarebbe altro che una perturbazione delle onde di salute. Anche il rimedio omeopatico sarebbe in grado di generare nella soluzione omeopatica diluita e dinamizzata delle onde elettromagnetiche per la presenza di nanostrutture analoghe. I rimedi omeopatici funzionerebbero proprio grazie alla capacità di generare onde elettromagnetiche simili a quelle della perturbazione della malattia. La *legge della risonanza*, un principio fondamentale della fisica, indica che onde elettromagnetiche simili si annullano: quelle generate del medicamento omeopatico simile determinerebbero la scomparsa nell'organismo della perturbazione energetica patologica caratterizzata dalle onde elettromagnetiche anomale della malattia. L'annullamento delle onde elettromagnetiche patologiche si trasmetterebbe attraverso vie nervose sensitive, che sono in collegamento con i sistemi immunitario ed endocrino, propagando il messaggio curativo a tutto l'organismo. Sarebbe questa anche la possibile spiegazione dell'azione *olistica* dell'omeopatia, che non si limita a curare il sintomo con un meccanismo di tipo chimico recettoriale ma che coinvolge nella trasmissione di tipo fisico tutta la persona a tutti i livelli. Sebbene ancora siano da comprendere meglio alcuni passaggi del meccanismo di guarigione i principi fondamentali



Claude Monet, *Il ponte ad Argenteuil*, Washington, National Gallery of Art

Kano Eino, *Bird and Flowers of Spring and Summer*, Tokyo, Suntory Museum of Art

che emergono dai recenti studi gettano nuova luce sull'omeopatia, confermando l'azione profonda dei rimedi omeopatici su tutte le cellule viventi.

## Oncologia

I tumori sono sempre più frequenti e costituiscono una difficile sfida per i medici che li affrontano. In associazione alla terapia convenzionale, l'omeopatia può svolgere un ruolo importante nel permettere di sostenere l'organismo e sopportare meglio le cure cui i pazienti si sottopongono. Pochi sono gli studi clinici che mettono a confronto pazienti con tumore che utilizzano l'omeopatia come terapia complementare in associazione alle cure convenzionali e pazienti tumorali sottoposti alla sola terapia convenzionale. Uno di questi studi è stato pubblicato su BMC Cancer. 2011 Jan 17;11:19. rivista specialistica oncologica. La ricerca di Rostock M e collaboratori dal titolo **Classical homeopathy in the treatment of cancer patients--a prospective observational study of two independent cohorts.** (*Omeopatia classica nella terapia dei pazienti con cancro - uno studio prospettico osservazionale di due coorti indipendenti*) ha interessato due gruppi di pazienti, seguiti nel tempo: un primo gruppo, 259 pazienti, in terapia omeopatica in associazione a quella convenzionale e un secondo gruppo, 380 pazienti, trattato solo con terapia convenzionale. Per un confronto affidabile sono stati comparati pazienti con lo stesso tipo di tumore, con dimensioni simili della massa tumorale e stessa prognosi iniziale. Dopo tre mesi, sono stati valutati i cambiamenti nella qualità di vita e, dopo un anno, oltre a questo parametro, sono stati considerati anche i miglioramenti nella *fatigue* cioè quel senso di stanchezza e spossatezza che si manifesta in pazienti oncologici, accompagnata non di rado ad ansia e depressione. I pazienti in terapia omeopatica complementare hanno avuto un sostanziale miglioramento della qualità di vita dopo tre mesi di terapia e ulteriore miglioramento dopo un anno, con diminuzione dei sintomi di *fatigue*: ciò significa anche che i pazienti potrebbero essere messi in grado di sopportare meglio le cure convenzionali. Ne consegue che la collaborazione, senza pregiudizi e diffidenze reciproche, tra medici con diverse competenze, in un campo così difficile potrebbe portare ad un'integrazione delle terapie con vantaggio per i pazienti tumorali.

# Omeopatia per le tendiniti nel cavallo

CARLA DE BENEDICTIS
MEDICO VETERINARIO OMEOPATA

Tutti gli atleti sottoposti ad attività sportiva intensa, prima o poi sviluppano una tendinite. Il cavallo utilizzato sia per attività ludica sia agonistica è molto soggetto a patologie dei tendini e dei legamenti (*desmiti*) per molteplici motivi: difatti, tutto il peso del corpo del cavallo poggia su un solo dito, il terzo, rinchiuso in una scatola cornea, lo zoccolo. Per intenderci, è come se noi camminassimo sempre sulla punta delle dita come ballerine di danza classica. Nel cavallo, fino a metà gamba sia nell'arto anteriore che posteriore non ci sono muscoli, ma solo possenti tendini estensori e flessori, strutturati come un vero e proprio apparato, che ha anche la funzione di scaricare le forze del peso corporeo in modo tale che l'animale non senta fatica muscolare a stare molto tempo in piedi.

Una delle principali cause delle tendiniti è lo stiramento eccessivo cui è sottoposto l'arto anteriore durante la corsa al galoppo o il salto ostacoli o per repentine e brusche girate e frenate.

Il piede, organo elastico che si apre e si chiude in relazione alle forze che lo sollecitano, si trova invece rinchiuso e stretto dal ferro e non riesce ad ammortizzare le forze in eccesso, che ricadono tutte sul tendine. Per rendere l'idea, consideriamo a quale pressione sia sottoposto un piede di un cavallo saltatore di ostacoli: quando l'animale *si riceve* dal salto, la pressione che si scarica sugli arti anteriori è la somma del peso del cavallo moltiplicato per la somma dei quadrati della velocità e dell'altezza! Si deve aggiungere il peso del cavaliere e della sella: il peso ricevuto sugli anteriori all'impatto può essere anche di 30 quintali! L'urto cui sono sottoposti i piedi del cavallo durante la fase di atterraggio dall'ostacolo coinvolge anche i tendini in quanto questi non riescono a scaricare le forze in eccesso, perché limitati dal ferro.

La diagnosi di *tendinite* è effettuata con la visita clinica e con l'ecografia, che evidenzierà la severità del problema.

Questa patologia è affrontabile omeopaticamente, anche se ci si scontra con molte resistenze: per esempio, le cure omeopatiche sono considerate "blande" oppure, quando s'inizia una terapia controcorrente rispetto alla convenzionale, i proprietari possono essere soggetti a pressioni e derisioni. Inoltre, per avere *restitutio ad integrum* (= piena guarigione), il trattamento omeopatico richiede una condizione che non sempre si vuol rispettare: un tempo adeguato alla riparazione del danno (e, comunque, con i trattamenti convenzionali i tempi di guarigione sono in genere più lunghi rispetto al trattamento omeopatico).

Prima di tutto è importante affrontare la terapia del dolore.

I rimedi indicati nei vari stadi della patologia sono: *Arnica montana* per ridurre l'edema, il versamento ematico e, di conseguenza, il dolore. Si può alternare a *Millefolium* se il versamento è esteso e a *Bellis perennis* se la lesione è profonda.

È importante, fin dai primi giorni, non tenere fermo il cavallo in box, come purtroppo si usa fare, salvo che la lesione non sia veramente severa e non ci sia l'ap-

poggio a terra del piede. Il riposo forzato è deleterio per diversi motivi: non rispetta i bisogni etologici di specie; è antifisiologico per l'apparato digerente del cavallo, che deve associare al cibo il movimento; un leggerissimo esercizio fisico, adeguato al problema, aiuta a decongestionare la parte affetta con riduzione del dolore, maggiore afflusso di sangue e rimozione delle tossine.

Dopo Arnica sono molti i rimedi somministrabili in base ai sintomi rilevati alla visita clinica successiva. I più comunemente usati sono: *Belladonna*, se c'è ancora molta infiammazione e anche sintomi generali; *Apis*, se c'è calore e gonfiore; *Ledum*, se la parte gonfia è fredda.

Affievoliti i sintomi dell'infiammazione, si può pensare a rimedi con maggior affinità verso i tendini come *Rhus tox* e *Ruta* (migliorano col movimento); *Phytolacca* e *Causticum*, se il tendine inizia ad accorciarsi; *Bryonia*, se l'animale migliora col riposo e con decubito sulla parte malata; *Rhododendron*, *Phytolacca* e *Rhus tox*, inoltre, se c'è marcato peggioramento con il tempo umido e se la patologia coinvolge l'inserzione del tendine.

L'effetto dei trattamenti omeopatici nel cavallo è sorprendente: si ottiene lo stesso risultato terapeutico dei farmaci tradizionali senza effetti collaterali; è possibile effettuare terapie a lungo termine con un costo molto contenuto; si dimezzano i tempi di guarigione, nota dolente in queste patologie.

# La tegola e la giraffa

*Percorsi scientifici per la salute dell'umanità*
*Alla ricerca delle cause*

**MARCO VERDONE**
MEDICO VETERINARIO OMEOPATA DI FRONTIERA

Una mattina d'inverno un uomo camminava su un marciapiede. Tirava un forte vento. Svoltò un angolo e, fatti pochi metri, sentì un forte dolore alla testa e si trovò a terra sanguinante e mezzo morto. In pochi minuti arrivarono i dottori, che cercarono di capire cosa fosse successo e trovare il responsabile di quell'incidente. Fecero osservazioni, scattarono foto e prelevarono campioni. A poche decine di centimetri fu rinvenuta una *tegola*. Lì accanto fu notato un palo della luce sporco di sangue. I dottori li prelevarono e li portarono in laboratorio. Nessun dubbio che i responsabili fossero quella tegola e quel palo. Furono sottoposti ad analisi dettagliate, furono fatte fettine dei due oggetti e osservati al microscopio a scansione, cosicché si poterono vedere particolari piccolissimi e tridimensionali. Si scoprì che tegola e palo erano fatti di un materiale molto duro. La tegola però meno resistente del palo, costituito da una miscela di metalli. La tecnologia ancora non poteva capire quale fosse il metallo responsabile, ma la ricerca proseguiva fiduciosa.

… sentì un forte dolore alla testa e si trovò a terra sanguinante e mezzo morto.

Dopo questa prima fase si passò a osservazioni più mirate e più cliniche. Si allestirono prove su animali da laboratorio: un gruppo di topi, cavie e conigli fu sottoposto a impatto con questi materiali. Le prove confermarono quello che fino ad allora era stato solo un fortissimo sospetto: agli animali che ricevevano in testa la tegola o che erano spinti a una certa velocità contro un

**Giraffe del Masai Mara** (foto P. Gulia)

palo, qualcosa succedeva. Il 99,99% si lamentava, il 60% sveniva e al 100% si gonfiava la parte coinvolta. Solo il 20% moriva entro un'ora. Gli scienziati furono allora pronti per passare alla terza fase del percorso scientifico: la ricerca di specifici rimedi o, meglio, di terapie preventive.

Nel giro di pochi mesi un'azienda mise a punto uno speciale *casco antitegola* e una *tuta imbottita antipalo*. Alcuni studiosi sull'onda dell'entusiasmo si misero sotto per elaborare un *vaccino antitegola e antipalo*, da somministrare in unica dose. I vaccini avrebbero consentito di ricevere tegole in testa e sbattere contro pali senza sentire dolore. Le parti non si sarebbero gonfiate e non ci sarebbe stata infiammazione con accumulo di liquidi. Si poteva continuare a vivere normalmente, magari con un taglio o un arto paralizzato (se il danno fosse stato veramente grave) ma senza nessuna sofferenza. Una commissione ministeriale composta d'illustri scienziati stava studiando se offrire gratuitamente queste vaccinazioni almeno ai bambini e renderle obbligatorie.

Dalle prime osservazioni si arrivò in breve tempo a realizzare vaccini innovativi. Numerosi bambini furono vaccinati e molti adulti, a pagamento, fecero lo stesso; ma non tutti riuscirono o, cosa ben peggiore, non tutti vollero vaccinarsi. I più avari, per risparmiare, non si vaccinavano, si compravano in due o tre un solo casco antitegola e una sola tuta antipalo, scambiandoseli secondo le necessità.

Nonostante questi successi strepitosi, la vita, come si sa, è spesso imprevedibile: accadde un altro fatto inaspettato. Un giorno, mentre attraversava un ponticello, un uomo scivolò su una buccia di banana, rimbalzò a terra con la tuta imbottita, cadde nel fiume e annegò. Arrivarono subito gli esperti, fecero le consuete indagini e prelevarono la buccia di banana, per fortuna rimasta ancora nei paraggi. Ormai la procedura era consolidata e la buccia fu sottoposta a tutte le analisi del caso. Non sfuggì la presenza di un velo scivoloso: fu studiato e si scattarono le consuete foto al microscopio a scansione. Si osservarono i più reconditi particolari per capire come evitare episodi analoghi. Si allestirono, come da protocollo, esperimenti su animali. Stavolta si scelsero le scimmie: tutti sanno che sono grandi consumatrici di banane. Si voleva capire se e quanto scivolassero sulle bucce e come poi se la cavavano. Gli esperti fecero arrivare scimmie da centri di allevamento e le chiusero in un laboratorio cosparso di bucce di banana. Furono sorvegliate 24 ore su 24 … ma le scimmie non scivolavano. Proprio non ne volevano sapere di mettere il piede in fallo. Eppure sarebbe stato impossibile per loro evitare le bucce, così tante ce ne erano sul pavimento! Pian piano s'ingigantiva il sospetto che si trattasse di un fatto genetico: le scimmie devono avere un gene che impedisce di mettere il piede sulle bucce di banana. Non rimanevano altre spiegazioni. Furono addirittura bendate per vedere se evitassero ugualmente le bucce; ma le scimmie, notoriamente furbe, si toglievano subito le bende. Allora, gli si legarono le mani … ma quelle si toglievano le bende con i piedi. I piedi, d'altra parte, non potevano proprio essere legati altrimenti non si sarebbe capito se le ›

I vaccini avrebbero consentito di ricevere tegole in testa e sbattere contro pali senza sentire dolore

› **SEGUE/** LA TEGOLA E LA GIRAFFA

scimmie riuscivano a evitare le bucce. Uno scienziato tra i più acuti propose la soluzione: bisognava rendere le scimmie cieche. Solo così si sarebbe potuto sapere se veramente erano in grado di evitare l'involucro del prelibato frutto. Le scimmie furono addormentate e furono bruciate loro le pupille. Ma il recupero e la convalescenza erano lunghi e dolorosi. Lo scienziato non si dette per vinto. Scartò l'ipotesi di suturare le palpebre perché chi poteva assicurarlo che non rimanesse una fessurina attraverso la quale sbirciare? Studiò giorno e notte e finalmente raggiunse lo scopo. La soluzione fu l'asportazione dei globi oculari: operazione rapida e sicura, recupero veloce e con scarso dolore … a detta degli scienziati. Furono condotte innumerevoli prove. L'equipe ne uscì frustrata: nessuna scimmia, nonostante fosse stata privata della vista, scivolava. L'esperimento era ormai inconfutabile. Le scimmie avevano certamente geni che codificavano per questa sorta d'immunità a scivolare sulle bucce di banana. Ancora una volta l'osservazione scientifica aveva dato risultati importanti e gli scienziati ora si apprestavano a inviare un articolo a una rivista specialistica. Mentre stavano risolvendo un piccolo battibecco su chi dovesse comparire come primo firmatario, questi ricercatori ebbero un'altra illuminazione: se le scimmie avevano superato tutte queste prove e, quindi, la refrattarietà a scivolare sulle bucce di banana era scritta nel loro DNA, una volta individuato il gene si sarebbe potuto trasferirlo all'uomo e renderlo in modo definitivo immune da questo trauma. L'eccitazione era alle stelle. La natura scopriva una porta dietro l'altra e verità impensabili stavano per venire alla luce. Vero che questo risultato aveva visto decine di scimmie perdere la vista, ma ciò era nulla in paragone al successo scientifico ottenuto. La scienza aveva messo a tacere la coscienza, e il progresso dell'umanità ancora una volta aveva la priorità su tutto. Superati alcuni dubbi etici, gli scienziati subito iniziarono a progettare la nuova ricerca. L'equipe trovò i finanziamenti, si accordò sulla brevettabilità delle scoperte, comprò alcuni scimpanzé e ripartì. Dalle scimmie si prelevarono le cellule, fu isolato il DNA e si ispezionarono le sequenze geniche: un lavoro massacrante! Fu necessaria grande pazienza. Ma quando la sera gli scienziati pensavano al futuro, la loro mente s'illuminava.

Uno scienziato tra i più acuti propose la soluzione: bisognava rendere le scimmie cieche… furono addormentate e furono bruciate loro le pupille.

Passavano i mesi e si facevano strabilianti osservazioni. Per esempio: le scimmie si toglievano a vicenda le pulci (questo era noto) e con stupefacente precisione le prendevano con le dita e le mangiavano. Come facevano a essere così precise verso animaletti così sfuggenti? Forse un'altra ricerca stava per nascere.

Intanto, le ricerche sul DNA delle scimmie portarono all'isolamento del gene che codificava per l'evitamento delle bucce. Seguirono festeggiamenti e il gene fu battezzato GASBB (Gene Antisdrucciolo Bucce di Banana). La notizia fece due o tre volte il giro del mondo, ma gli scienziati decisero che sarebbe stato meglio non farla circolare molto.

Quest'utile gene fu isolato e trasferito all'industria farmaceutica che ne confezionò in breve dosi da iniettare negli esseri umani. Qualcuno osservò che non erano state fatte prove sull'innocuità. Ma, giustamente, qualcun altro fece notare che, vista la stretta parentela tra le scimmie antropomorfe e l'uomo e la condivisione di circa il 99% del loro DNA, non ci sarebbero stati problemi. Questa constatazione fu ritenuta valida e il Ministero programmò larga diffusione e disponibilità per la popo-

lazione. Il costo era alto ma per una scoperta rivoluzionaria di tale utilità non si poteva certo lesinare. Fu deciso che lo Stato avrebbe contribuito per metà del prezzo. L'altra metà l'avrebbero pagata i cittadini. La terapia genica fu fatta conoscere su tutti i mezzi d'informazione. Fu raccomandata dai medici per tutte le persone che potevano camminare. Naturalmente sarebbe stata inutile per i bambini prima degli otto-nove mesi, per i malati terminali, i paraplegici e tutte le persone affette da pigrizia cronica. Anche i veterinari, sebbene non ci fossero studi sui traumi da scivolamento negli animali domestici, incominciarono a raccomandarla ai proprietari di cani, gatti e cavalli. La strada era segnata: scienza e tecnologia collaboravano per migliorare l'umanità. Gli esperimenti sugli animali erano stati indispensabili.

Non passò tempo e un'altra osservazione cadde sotto gli occhi di quel gruppo di scienziati. Analizzando le statistiche, notarono una *certa* incidenza di problemi legati all'ingestione casuale di spine di pesce. Mangiando pesce, le spine avevano provocato danni e creato disagi agli amanti di questi animali. Ma l'osservazione ancor più illuminante fu che le giraffe, pur mangiando rametti di acacia pieni di lunghe spine, non si procuravano nessuna lesione. Lavorando di analogia e forti delle scoperte precedenti, una sera gli scienziati osservarono foto di pesci, uomini sofferenti, giraffe e acacie. In silenzio i reperti passavano di mano in mano. Si sentiva solo il ronzio dei frigoriferi. Quando tutti ebbero visionato tutto, il più anziano alzò il capo e, guardato ognuno negli occhi, con severità e una punta di complicità, sussurrò: "*E se prendessimo delle giraffe* ... ".

# Maschi evanescenti

VINCENZO POLICRETI
PSICOLOGO

Molte donne lamentano – oggi – un'inconsistenza amorosa del maschio, specie sempre più rara ed evanescente, che avrebbe preso l'andazzo di corteggiare, arrivare alla soglia della seduzione, per poi ritirarsi, alle volte cercando di salvare la faccia ("*Sei troppo bella per me*"), altre volte sparendo e basta, facendosi magari vivo a distanza di tempo per poi sparire ancora, ma insomma, non concretando mai – questo è il punto – un approccio non che amoroso, spesso nemmeno sessuale.

L'innato vezzo, sia maschile sia femminile, di spregiare l'altro sesso (soprattutto quando si va in bianco) porta le donne a parlare di paura, inconsistenza, inaffidabilità del maschio in quanto tale. Oggi: perché ieri erano gli uomini a dire, delle donne, le stesse cose.

A parte il pericolo, qui particolarmente alto, di banalizzazioni e generalizzazioni, chi scrive può confermare, come psicologo, la realtà del fenomeno. Ma, appunto perché psicologo, anziché giudicare, se n'è chiesto il perché.

Cominciamo dal principio: l'ormone maschile, il testosterone, determinando il comportamento sessuale di base, fa sì che il comportamento sessuale del maschio non solo dei mammiferi, ma anche di specie inferiori come i volatili, sia costruito sul modello simulato dell'aggressione. Nel mito, il Satiro conquista la Ninfa stuprandola, non chiedendole il permesso; distinguere se due gatti sono in amore o litigano è difficile e si sa che se il bambino assiste alla *Scena primaria* può restarne traumatizzato perché può scambiare il coito per una lotta cruenta.

L'accoppiamento dunque, è in sé violento. O per lo meno così vorrebbe natura, perché in realtà la cultura odierna, aborrendo la violenza sempre e comunque (o perlomeno provandoci), ha castrato – metaforicamente, ma violentemente – il maschio della specie umana, vietandogli ogni specie di approccio non preventivamente concordato, accettato e gradito. Meglio ancora, richiesto. Ciò ha portato a

Pieter Paul Rubens, *Venus and Adonis*, Dusseldorf, Museum Kunstpalast

Silvestro Lega, *I fidanzati*, Milano, Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci.

inibire le tradizionali forme di corteggiamento maschile, decise, impositive, talvolta non scevre di un residuo della violenza mitologica, annoverandole addirittura tra i reati.
Ma così s'è davvero gettato il bambino (l'eros) con l'acqua sporca (la violenza). Se è, infatti, sacrosanto il rifiuto della prevaricazione del forte sul debole (p. es. sui posti di lavoro), il tentativo generalizzante di mutare radicalmente comportamenti o stili determinati dalla biologia, anche se dettato dalle migliori intenzioni, è destinato a fallire. Il maschio della specie umana può accettare, senza restarne snaturato, simbolizzazioni o ritualizzazioni di ciò che natura gli ha dato e cultura gli toglie. Così può sostituire la competizione sportiva alla guerra e il corteggiamento insistente allo stupro: non ne soffrirà troppo.
Ma se su questa strada si procede oltre il limite di soglia, allora è tutto il sistema che si guasta.
Nel caso del "maschio evanescente" in particolare, l'aggressività, scacciata *manu militari* dal corteggiamento, si ripresenta, ben mascherata, nel sadismo del tenere la femmina in sospeso, del farla sperare e invece, al dunque, negarle tutto e lasciarla all'asciutto. Con la disastrosa conseguenza che l'aggressività, da adattiva (al servizio della procreazione) diviene patologica e disadattiva (ostacolo alla procreazione).
Comportamento che, si noti, era semmai caratteristica femminile fino a una trentina d'anni fa e che caratterizzava, guarda caso, proprio l'impossibilità sociale, per l' "Angelo del focolare" di giocare apertamente con l'aggressività erotica del maschio (come fanno gli altri mammiferi), pena la taccia di malafemmina. L'aperta richiesta sessuale che oggi la donna si può permettere, unita ahimé all'inibizione del modo tradizionale virile di rispondere a tale richiesta, può portare il maschio ad un comportamento che è al tempo stesso di fuga e di aggressione indiretta, come quello delle armate russe di fronte a Napoleone.
Il paradosso è che tale situazione non soddisfa né gli uomini né le donne, per l'ovvio motivo che nessuno dei due generi vede realizzata la propria meta sessuale. Come se ne esce?
E se guardassimo come fanno, i popoli che non soffrono questo problema? Siamo proprio sicuri, noi occidentali, alla ricerca perenne e ossessiva di una stolta e innaturale "correttezza", di essere l'unica misura del bene?

# Colocynthis cucumis

GIANDOMENICO LUSI
MEDICO CHIRURGO OMEOPATA

*Colocynthis cucumis* è una pianta della famiglia Cucurbitacee, detta anche *Colocynthis officinalis*, originaria del Giappone, si è acclimatata anche alla regione mediterranea. Il colocynthis contiene una sostanza, detta *colocintina*, amorfa, grigio-brunastra, amarissima, solubile in acqua.
Utilizzata fin dall'antichità, soprattutto durante il Medioevo, come purgante drastico e nel trattamento dei gonfiori. La sua azione determina forte irritazione della mucosa intestinale, richiama sangue all'intestino e agli organi addominali e, nello stesso tempo, stimola violentemente la *peristalsi* intestinale, cioè il movimento delle anse intestinali. A forti dosi produce gastroenterite e nefrite ed altri gravi sintomi d'intossicazione: difficoltà di respiro, incoordinazione di movimenti, scomparsa della sensibilità e poi della motilità.

Inoltre, colocynthis ha azione neuromuscolare: ciò comporta uno stato spastico accompagnato da vive contratture muscolari e dolori violenti. I sintomi sono sempre accompagnati da una forte eccitazione nervosa.
Il rimedio omeopatico è preparato con i frutti, che, essiccati, sono tritati insieme ai semi.
Così come *Belladonna* è il rimedio più usato (e abusato) per la febbre, *Colocynthis* è uno dei principali rimedi per le cosiddette "coliche addominali". È adatto quando i dolori sono violenti, associati a crampi e spasmi lancinanti. Il soggetto ha la *sensazione che il suo intestino sia schiacciato tra due pietre*: si deve piegare in avanti per cercare di alleviare il dolore. Può essere utile anche nei disturbi intestinali dopo pasti luculliani. L'interessamento addominale riguarda, con le stesse modalità, tutti gli organi viscerali: crampi allo stomaco, coliche epatiche e renali, dolori mestruali. Infine, può essere un rimedio per gli effetti negativi della collera, specialmente quando questo sentimento è stato troppo controllato e represso, cioè non *ben sfogato*. La sfera di azione di Colocynthis si estende anche al sistema nervoso: il nervo sciatico e il trigemino sono quelli prevalentemente interessati e si possono avere nevriti con spasmi e contratture muscolari, dolori crampiformi, lancinanti, il malato non riesce a stare fermo troppo a lungo e spesso si alza e passeggia impaziente per la stanza.
Questo rimedio è spesso indicato in soggetti di temperamento nervoso, inclini alla rabbia: "*L'individuo si richiude in se stesso, diviene taciturno, rifiuta di rispondere quando gli si parla, passeggia da solo per evitare la compagnia e va in collera per un nonnulla*". (Dott. Hodiamont) Estrema irritabilità, suscettibilità, permalosità, esplosioni di collera, e, anche l'opposto, cioè tendenza a soffocare la propria intensa rabbia sono, dunque, le caratteristiche emotive più evidenti del soggetto che può sviluppare disturbi – più frequentemente acuti – che renderanno necessaria la prescrizione di *Colocynthis* da parte del medico omeopata.

Ti bruciano gli occhi? Sono rossi e irritati?

I colliri omeopatici possono dare un rapido sollievo agli occhi stanchi, secchi, irritati per cause diverse: polvere, pollini, smog, radiazioni UV, cloro dell'acqua delle piscine, uso prolungato di videoterminali, lenti a contatto. I colliri omeopatici esistono anche in monodose e possono essere utilizzati da grandi e piccoli.

**Parlane con il tuo medico e con il tuo farmacista, sapranno prescriverti e consigliarti il collirio omeopatico adatto.**

Laboratoires Boiron, leader mondiale dell'omeopatia. www.boiron.it

BOIRON®

# Acqua, veicolo di informazione: nuove frontiere in medicina

GIANDOMENICO LUSI
MEDICO CHIRURGO OMEOPATA

L'importante convegno sul tema che titola questo breve resoconto si è tenuto a Roma sabato 25 gennaio 2014, organizzato grazie all'efficace collaborazione tra il dr. Roberto Lala, Presidente dell'Ordine dei Medici di Roma, e la dr.ssa Maria Luisa Agneni, coordinatrice della Commissione per le Medicine non Convenzionali. Meritato il successo del convegno, testimoniato dall'interesse con cui hanno seguito le relazioni i numerosi medici - omeopati e non - che hanno gremito la vastissima sala del Centro Congressi Frentani. Non poteva essere altrimenti considerati il tema e l'importanza dei relatori: il Prof. Vittorio Elia, chimico-fisico dell'Università "Federico II" di Napoli; il Prof. Emilio Del Giudice, per anni ricercatore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare; il Prof. Luc Montagnier premio Nobel per la Medicina nel 2008, scopritore dell'HIV.
Da quando, nel 1988, il Dr Jaques Benveniste (affermato e stimato scienziato francese, vittima poi di campagne di denigrazione) propose il concetto della *memoria dell'acqua*, essa sembra essere diventata l'elemento che potrà dare una svolta a una diatriba vecchia di duecento anni riguardante le due più accese accuse rivolte all'omeopatia: non si conosce il meccanismo di azione dei medicamenti omeopatici e, secondo le

conoscenze chimiche, essi sarebbero, come si suol dire, "acqua fresca". Proprio l'acqua, dunque: il convegno romano ha consentito un aggiornamento sui dati raccolti e i risultati finora raggiunti.

Il Prof. Elia da anni si occupa di soluzioni acquose ultra diluite studiandone vari parametri: conducibilità elettrica, pH, calore di mescolamento, ecc. Titolo del suo intervento: **Water memory: a physico-chemical study** (*Memoria dell'acqua: uno studio fisico-chimico*), ed è consistito in una valutazione degli studi condotti orientati alla verifica dell'ipotesi che l'acqua, come veicolo di preparazione dei farmaci omeopatici, possa subire una variazione della sua struttura sopramolecolare: i dati finora raccolti e verificati sembrano confermare questa ipotesi.

Il Prof. Del Giudice ha presentato l'argomento dal punto di vista della Fisica: **"La dinamica dell'auto-organizzazione della materia vivente"**. Seguendo la teoria quantistica, dopo aver illustrato, con brillante sintesi, la differenza della fisica della materia inerte da quella degli esseri viventi, si è soffermato a disegnare l'importanza dei campi elettromagnetici nei processi di auto-organizzazione degli esseri viventi, sia in stadio di salute sia in stadio di malattia, e come si possano perturbare; in questi fenomeni l'acqua (ricordiamo che il 90% - novanta%! – delle molecole che formano un uomo sono proprio di acqua) ha un ruolo fondamentale per nulla trascurabile.

**Water memory: medical applications** (*Memoria dell'acqua: applicazioni mediche*) è la relazione con cui il Prof. Montagnier ha presentato gli studi cui, da vari anni, ha indirizzato le sue ricerche: il trasferimento d'informazione da acqua ad acqua tramite segnali elettromagnetici e ha ›

## Milano, 6-7 Giugno 2014

Presso la "Società Umanitaria" via Daverio 7, si terrà il Convegno "Omeopatia: centralità della persona e sinergia dei saperi", organizzato dall'Associazione Belladonna. Grazie all'incontro di specialisti in diverse discipline il convegno si propone di verificare l'idea che la condivisione dei saperi è condizione per una più profonda comprensione della natura della salute e della malattia, che non può prescindere dalla considerazione dell'originalità della persona. L'incontro, la conoscenza, il confronto e la sinergia dei saperi, sono gli strumenti che rendono scienziati, medici, professionisti e pazienti, protagonisti dell'umanizzazione della salute e della evoluzione della coscienza.
Relatori: prof. Fritjof Capra, massimo esponente e studioso della visione della vita e della salute attraverso la lente della Legge della Complessità; prof. Paolo Bellavite, professore di Patologia Generale; prof. Ernesto Burgio, pediatra, Presidente dell'ISDE (International Society of Doctors for Environment); Gianfranco Domenighetti, esperto in economia ed etica della salute; prof. Vittorio Elia, chimico e ricercatore sulle proprietà dell'acqua; dr.ssa Marina Anzil, sessuologa; dr.ssa Elena Tonini, medico omeopata psicoterapeuta; dott. Mukund V. Bhole medico fisiologo yogi; dr.ssa Elisabeth Rochat, esperta in medicina tradizionale cinese; dott. Ciro D'Arpa, psichiatra omeopata; dr.ssa Isabella Mariani, omeopata; dott. Maurizio Ballabio, geriatra e pneumologo; dr.ssa Raffaella Pomposelli, medico omeopata; dr.ssa Giuseppina Valente, ginecologa; dott. Dario Spinedi, oncologo omeopata; dr.ssa Gavina Costini, omeopata.
Info: Associazione Belladonna Via Giuseppe Giacosa, 50 20127 Milano. Tel/Fax: 02-2827464 – Sito web www.belladonna.it

# È in edicola dal 20 febbraio

## La medicina naturale raccontata dagli specialisti

› **SEGUE/** EVENTI

presentato le possibili applicazioni mediche in campo diagnostico e terapeutico (per esempio: malattie degenerative, autismo). In sintesi estrema: il DNA di virus o batteri lascia una sua impronta anche in soluzioni ultra-diluite e sottoposte a succussione (proprio come si fa per preparare i medicamenti omeopatici): questo segnale può essere registrato e trasmesso, per via telematica, ad un'altra provetta contenente solo acqua e presente in un laboratorio distante centinaia o migliaia di km. Quando questa seconda acqua riceve il segnale, le sue molecole entrano "in vibrazione" secondo il segnale ricevuto. Se si mettono nella seconda provetta i mattoni costituenti il DNA (come dei mattoncini del Lego), questi finiranno per aggregarsi a riformare proprio il DNA virale o batterico presente nella prima provetta, quella di partenza. Questo fenomeno è stato registrato, controllato e confermato in esperimenti più volte ripetuti: quindi, poiché avviene, significa che l'acqua ha conservato, e trasmesso, un segnale, un'impronta che aveva ricevuto da una sostanza in essa disciolta (il DNA, negli esperimenti di Montagnier). Altro che acqua fresca!

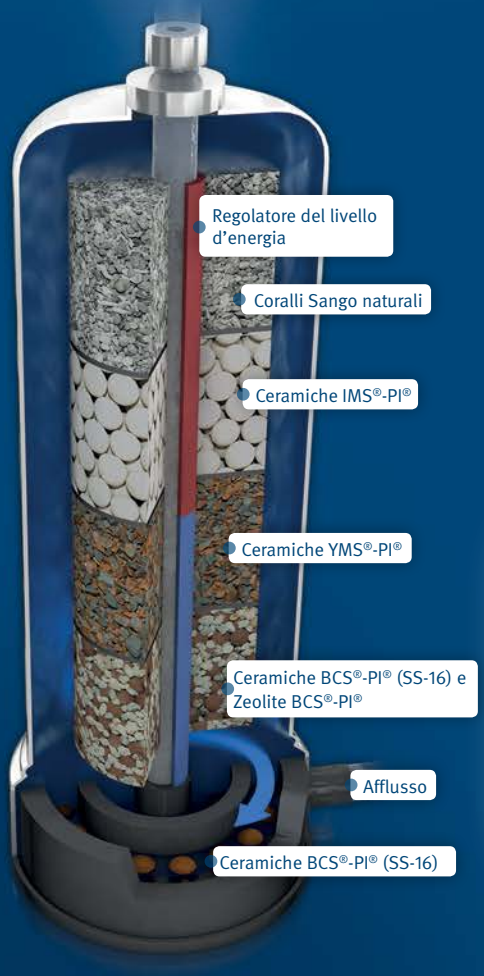
Gli studi, qui, brevemente riportati, costituiscono un nuovo percorso per la ricerca scientifica in grado probabilmente di rimescolare le carte e spostare l'interesse verso nuove frontiere terapeutiche. Come confermato dalla testimonianza dei tre relatori, nessuno dei quali medico omeopata, la libertà dai pregiudizi dovrebbe essere la prima caratteristica del vero scienziato insieme alla curiosità a seguire intuizioni e percorrere strade sconosciute ma, purtroppo, non sempre è così.

power compact

...prezioso come l'acqua viva di sorgente

# Acqua PI® – il meglio per l'omeopatia!

## Leggerissima & ricca di energia.



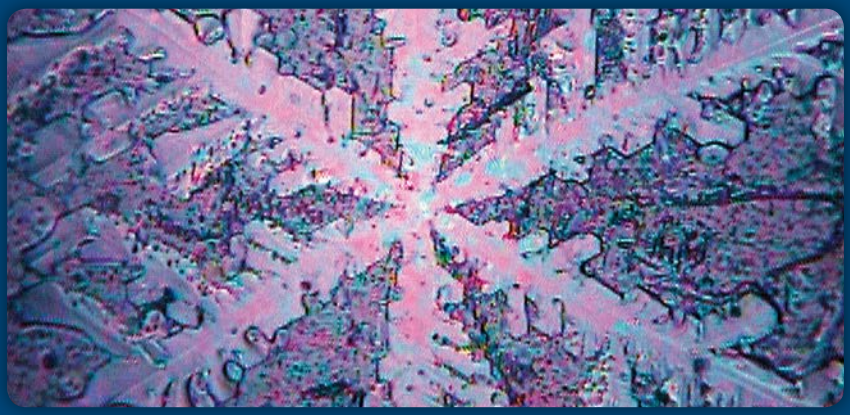



Immagine del cristallo di Acqua PI® fatta dalla Hagalis AG – ingrandita 400 volte.

| | |
|---|---|
| Redox | -490mV |
| Residuo fisso | ca. 14 mg/l |
| pH (come secondo Vincent) | ca. 6,5-6,8 |
| Conduc. Elettr. | ca. 16 µS/cm |

### Trattamento dell' acqua del rubinetto

- Depurazione mediante osmosi inversa direct-flow
- Vorticazione, rimineralizzazione ed energizzazione tramite PI®-Cell Vitalizer (cristalli giapponesi di alta montagna e ceramiche brevettate PI®)
- Straordinaria compatibilità di trasferire informazioni per tutte le applicazioni omeopatiche

### PI®-Power Compact

- contribuisce ad un grande arricchimento di energia
- riduce il potenziale Redox ad un valore ottimale di -490 mV (=azione antiossidante)
- elimina qualsiasi sostanza inquinante
- annulla tutte le informazioni delle sostanze inquinanti
- forma nell'acqua delle strutture cristalline pari a quelle delle migliori acque di sorgenti naturali

## Richiedi gratuitamente 3 bottiglie di acqua PI®!

# www.pi-pure.it

pi® pure srl

**PI®-Technology Italy , PI® PURE SRL,** Telefono: +39 0421 281075, Telefax: +39 0421 630554, Email: info@pi-pure.it

# Scomparsa del Prof. E. Del Giudice

Pochissimi giorni dopo il convegno di Roma di cui abbiamo scritto in questo numero, il 31 gennaio, il Professor Emilio De Giudice si è improvvisamente spento per una crisi cardiaca.
Laureatosi a Napoli nel 1961, il famoso fisico aveva fatto dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare la sua casa: dapprima come borsista, poi come ricercatore a Napoli dal 1962 al 1970 e a Milano dal 74 fino al pensionamento.
L'omeopatia perde un grande amico e una punta di diamante in ambito scientifico, dove ha sempre fatto valere la sua autorità, le sue conoscenze, le sue idee e le sue intuizioni per difendere l'omeopatia dagli attacchi miopi e superficiali spesso lanciati anche dal mondo accademico. Il suo pensiero sul ruolo dei campi elettromagnetici come possibile interpretazione del funzionamento dell'omeopatia trova sempre più riscontro negli studi più recenti.
È stato Vicepresidente della Fondazione Omeopatica Italiana (FOI) fin dalla sua costituzione nel marzo 1980, con il ruolo di coordinatore e responsabile della ricerca scientifica. Presso la stessa fondazione è stato docente di *Biofisica e basi scientifiche dell'Omeopatia*.
Chi vi scrive ha avuto più volte il piacere di assistere a sue relazioni divulgative: come tutti i grandi, padroni della propria materia e con le idee chiarissime, egli possedeva la rara capacità di esprimere concetti complicati in termini ed esempi semplicissimi, spesso divertenti, mai banalizzando la sua preziosa e complessa materia, facendone innamorare anche chi, in Fisica, da ragazzo, arrivava appena alla sufficienza.
Sceso dal palco, era disponibile con tutti, sempre curioso delle domande poste, sempre pronto alle risposte come ad esprimere i sani dubbi dello scienziato.
Pensare che non ci sia più è un profondo dispiacere alleviato dalla rilettura di un suo testo con dedica. Grazie Professore. *g.l.*

**il granulo... dei lettori**
**email** il granulo@fiamo.it
**fax** 0744 429900
**posta** Fiamo – Redazione "il Granulo"
via C. Beccaria, 22 – 05100 Terni

**pubblicità**
**Giovanna Durante**
347 6094735 – gdurantefiamo@virgilio.it

FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI
FIAMO
L.M.H.I
LIGA MEDICORUM HOMEOPATHICA INTERNATIONALIS

Hahnemann Day
Hahnemann Day
Giornata Mondiale dell'Omeopatia
Aprile 2014

NAPOLI / Città della Scienza / 10 aprile
LANCIANO (CH) / Centro Servizi Culturali Regione Abruzzo / 10 aprile
TORINO / Salone delle Arti / 10 aprile
POVEGLIANO (TV) / Biblioteca Comunale / 10 aprile
TERNI / 11 aprile
LAMEZIA TERME (CZ) / Università della Terza Età / 11 aprile
MESSINA / Libreria Fiori Gialli / 11 aprile
REGGIO CALABRIA / 12 aprile
GORGONA (LI) / Parco Nazionale, Fattoria Didattica / 12-13 aprile
ROMA / Museo di Storia dell'Omeopatia / 13 aprile

Informazioni sui singoli eventi:
www.fiamo.it

I medici che desiderino acquistare copie de *il granulo* possono rivolgersi alla sede amm.va Fiamo:
**tel./fax 0744.429900 email omeopatia@fiamo.it**

**il granulo** | anno 9 numero 24 | *Rivista quadrimestrale della FIAMO - Federazione Nazionale Associazioni Medici Omeopati*
*Registrata presso il Tribunale di Terni aut. n.10 del 05 giugno2006* | *Direttore responsabile*: Carlo Fraboni
*Amministrazione e pubblicità*: FIAMO, sede amministrativa – via C. Beccaria, 22 – 05100 Terni
tel/fax: +39 (0) 744 429900 – email: omeopatia@fiamo.it – www.fiamo.it
**Numero 24 a cura di** Pietro Gulia e Giandomenico Lusi | *Hanno collaborato*: Nunzio Chiaramida, Carla De Benedictis, Giovanna Giorgetti, Vincenzo Policreti, Raffaella Pomposelli, Paolo Roberti di Sarsina, Antonella Ronchi, Marco Verdone.
*Progetto grafico e impaginazione*: Francesco Bellucci, vico San Salvatore, 20 – 05100 Terni
*Stampa*: Tipografia Economica Moderna – via 1° Maggio, 15 – 05022 Amelia (TR)

RIVISTA OFFERTA DALLA **FIAMO** TRAMITE: